

QUESTIONI RIGUARDANTI LA SESSUALITÀ FEMMINILE ¹

Moustapha Safouan

— Ho due domande, una per ogni parte della tavola della sessuazione². Dalla parte dell'uomo — se da questa parte troviamo tutti gli uomini, ed è la parte dell'universale — che cosa afferma Lacan: che possiamo trovarvi una definizione appropriata della virilità o è la definizione di virilità quella che fa ricorso all'universalità? Questa è la mia prima domanda. La seconda è: perché, secondo lei, quando Lacan parla della sessualità femminile, i soli esempi che usa sono mistici? Lei fa un collegamento tra la sessualità femminile e una stretta relazione delle donne con il reale, ma lei ha parlato della vita, della morte e della riproduzione. Tutto ciò rappresenta qualcosa di molto diverso dagli esempi lacaniani di Santa Teresa o di S. Giovanni della Croce.

Moustapha Safouan : In quanto alla prima domanda, non è un problema definire la virilità. Si può dire ciò che la virilità è ma non cosa sia la femminilità: si possono leggere nei codici genetici ma finisce tutto qui. Che cosa sia un uomo è un problema di linguaggio nel senso che ci offre dei concetti ma non definizioni o essenze. E questo è il motivo per cui, di fronte all'incapacità di affermare cosa sia un essere umano, procediamo con classificazioni — c'è il bianco, il nero e il blu, ecc. Poniamo distinzioni precise

¹ Trascrizione della discussione tenuta al *Center for Freudian Analysis and Research Web Journal*, il 16 ottobre 2004; disponibile in lingua inglese presso <http://www.cfar.org.uk/pdf/Moustapha%20Safouan.pdf>.

² Cfr. Jacques Lacan il seminario, libro XX (1972-1973), *Ancora*, Einaudi, Torino 2011.

tra specie e generi per aggirare la difficoltà di trovare delle essenze. Questo è il primo punto.

Per quanto riguarda il secondo, non si può dire nulla sul godimento femminile oltre a ciò che si afferma in relazione alla funzione fallica. La domanda consiste nel chiedersi se esiste qualcosa di indicibile o no che corrisponda al godimento femminile. La risposta potrebbe essere affermativa, ma prima è necessario affermare la sua esistenza, in quanto non conosciamo nulla riguardo a questo "altro godimento", di cui pure abbiamo la sensazione che esista. Meno ne si sa, più se ne parla. Così possiamo continuare a immaginarlo ne *La notte oscura* di S. Giovanni della Croce, o in qualunque altro luogo. Possiamo cercare di trovarne un'espressione, ma non sono mai realmente espressioni dell' "altro godimento", sono cose che permeano l'intero creato attraverso il nostro non sapere che cosa sia. Potrebbe essere questo, potrebbe essere quello, potrebbe essere una gran quantità di altre cose ma ritorna sempre la domanda riguardo al perché si sostiene questo "altro godimento". La risposta è: perché ci sono cose che cerchiamo di fissare e proprio l'esistenza di queste cose forma una sorta di "prova". Ancora, questa cosa che si sottrae alla funzione fallica può essere solo dell'ordine del godimento, dato che quest'ultimo rappresenta l'unico luogo che il soggetto può trovare nel linguaggio. Ma è un godimento di cui non riusciamo a dire nulla — cosa che, incidentalmente, non significa che sia rimosso; quello rimosso è il godimento del sintomo ma qui stiamo trattando di un limite del linguaggio.

— Allora il tentativo di descrivere questo "altro godimento" è spesso un tentativo "mistico". Stavo pensando che, se il godimento fallico è di ordine narrativo, strutturale, grafico, e che, per esempio, si può rappresentare su di un

asse orizzontale, allora la nozione di mistico ha una struttura verticale. Mi sembra che ci si possa muovere verso alto e verso il basso. Non credo sia un caso che gli esempi siano presentati, per un verso, in un movimento verso l'alto, che non può avere una risposta.

MS : Sia che si scelga di andare verso l'alto o verso il basso, penso che il punto in comune sia espresso come un sogno di fusione, di unione.

— Perché?

MS : Perché si tratta di una mancanza. Nella ricerca dell'intero — nel masochismo, nella filosofia e nella vita amorosa — siamo tutti presi da questa idea dell' "Uno", della totalità. E questo è il motivo per cui è difficile passare dall'inglese al francese, perché in francese abbiamo "tout" — parola che significa sia "universale" sia "intero". Così, come gli era usuale, Lacan fa uso di questa ambiguità.

— Coloro che hanno scritto sul misticismo sono principalmente uomini che scrivono da una posizione particolare e perciò lo sforzo verso l'"Uno" è definito da una posizione all'interno del godimento fallico.

MS : Se vuole porre semplicemente la questione, vi sono due tipi di mancanza che è facile individuare: la mancanza descritta nel bisogno e la mancanza formulata in una domanda. Era un'idea di Lacan specificare che vi era una terza mancanza : il desiderio. Poiché, dopo tutto, quando si parla di energia della libido, non si sta parlando della domanda o del bisogno. Di cosa si sta esattamente parlando? Questa domanda ha provocato una profusione di parole, dal misticismo alla filosofia.

Lo stesso Lacan, tra gli altri, tentò di dire qualcosa su questa mancanza che ha la pretesa di trovare il suo fondamento in una certa esperienza che è l'esperienza psicoanalitica; ma al di fuori di questa esperienza, non abbiamo altri modi di immaginarla che nel contesto del misticismo, della filosofia, ecc. E, ovviamente, proprio attraverso le definizioni che la possono descrivere come una mancanza rispetto all'idea della completezza.

— Ha parlato del desiderio femminile e maschile e del godimento femminile e maschile, sebbene non mi sembra che lei ponga sullo stesso piano desiderio e godimento. Può dirne qualcosa?

MS : Per cominciare, il godimento è il luogo che qualcuno trova quando non vi è un luogo per il soggetto. Questa è l'unica cosa sicura riguardo al godimento. Ma questo godimento deve essere immaginato e l'immaginazione lo individuerà dai significanti della domanda. Potete trovarlo in tutte le fantasie di divoramento, di dono — in tutte le fantasie orali, anali e falliche. Sono tutti modi per immaginarsi il godimento dell'Altro — il godimento che si suppone che l'Altro ottenga da voi. Questo è ciò che corrisponde alla funzione del fantasma. Ma perché uno non si ferma lì? Che cosa favorisce il passaggio dal godimento al desiderio? Uno potrebbe accontentarsi, felice del proprio fantasma. Questo è ciò che rende infernale un'analisi, dal momento che si tratta di cambiare la posizione del soggetto, che resta talmente affascinato dal sintomo. Allora ciò che media il godimento e il desiderio, è la legge, la proibizione dell'incesto, nel senso che esclude l'identificazione con il fallo. Questa identificazione e l'esserne esclusi si trovano ai primordi della vita. Il soggetto umano non può fare a meno di identificarsi con il significante del desiderio della madre. Ma la stessa

identificazione significa la sua "proibizione", anche se ciò può non essere così chiaro. Qui si pone la funzione del padre reale, nella misura in cui egli può dare un certo peso al Nome-del-Padre : è l'operazione di "normalizzazione" del padre reale. Ovviamente, in analisi non si va a ricostruire questa funzione, ma si può, almeno, aiutare un soggetto a comprendere in parte il suo fantasma e a comprendere che, a causa della sua natura *a priori*, è impossibile che il fantasma possa essere un metodo per conoscere l'ignoto. Non è un processo confrontabile alla "normalizzazione" determinata dal padre reale (quando è un vero padre) ma è il risultato del separare il soggetto da tutte le identificazioni falliche attraverso la ricognizione del suo fantasma. Allora la principale risposta alla sua domanda è che è la Legge che media, che conduce il godimento verso il desiderio.

— Può dire qualcosa sullo spostamento dal concetto di Freud dell'invidia del pene all'idea di Lacan di danno immaginario (*ravage*³) ?

MS : Proprio l'idea del desiderio come domanda dell'impossibile fu ispirata in Lacan dalla nozione che la bambina chiede il pene alla madre. Questa domanda impossibile prende nella clinica varie forme, per esempio potete vedere una bambina che segue la madre con la domanda incessante: "Mamma, dammi qualcosa." Ma non esiste assolutamente nulla che corrisponde a questo qualcosa. Si tratta di un semplice trucco per sminuire l'onnipotenza della madre. È stato Lacan il primo a trovare una funzione legata all'"invidia del pene" diversa da quella che si riferisce nell'immediato al pene. La bambina non vuole realmente un pene, il suo desiderio è rivolto alla madre, mediato dalla relazione con quest'ultima. Ciò comporta una notevole

³ In francese nel testo.

differenza tra la tesi di Lacan e quella di Freud, confermata ampiamente dalla clinica, poiché non si può affermare, a proposito della clinica, che l'invidia del pene risponda alla questione della femminilità. È falso: lo si può osservare nell'esempio della bambina che insegue la madre con la domanda: "Dammi l'impossibile". Questa particolare bambina si relaziona solo con la madre, il padre non è che una presenza sbiadita tra loro. Allora quando questo faccia-a-faccia tra il bambino e la madre viene in primo piano, il bambino deve fare qualcosa. Direi che questo è l'unico mezzo che ha per attenuare il danno immaginario, diversamente si troverebbe in una posizione di completo assoggettamento. Ma è un metodo pericoloso poiché vi separa dalla soddisfazione.

— Ha parlato della differenza in relazione alla mancanza. Vorrei che riuscisse a dire qualcosa sulla differenza in relazione alle organizzazioni per la formazione psicoanalitica.

MS : Tutte le istituzioni hanno lo stesso problema: la psicologia di gruppo. Ma la psicologia di gruppo è facilmente risolta con la gerarchia: il fatto che ci sia un superiore ed un inferiore dà a ciascuno il suo posto. Il superiore occupa il suo posto, l'inferiore sta aspettando che l'altro se ne vada per prenderne il posto. C'è un'osservazione molto tagliente di Lacan sull'argomento: egli disse che in un gruppo di animali il nemico è qualcuno fuori dal gruppo, ma nei gruppi umani il nemico è ogni membro del gruppo. Allora l'unica soluzione è uccidere tutti i membri o avvicinarsi a qualcuno e prendere le distanze dagli altri. Tuttavia, non è raccomandabile adottare queste soluzioni in caso si tratti di formazione psicoanalitica. Ma quali altri metodi possiamo trovare? Questo è il problema che si trovano ad affrontare

tutte le istituzioni psicoanalitiche e che Lacan stesso ha cercato di risolvere creando nuovi metodi. Sebbene abbia fallito, alcune delle sue idee sono ancora valide, per esempio l'idea di lavorare in piccoli gruppi con una sorta di "più uno" che diventi una specie di tutor che viene scelto spontaneamente per questo compito. Anche l'idea della "passe" è abbastanza buona, nonostante certe incomprensioni. Lo stesso Lacan si trovò intrigato dal problema della fine dell'analisi. Non esisteva nessuna copia dell'*International Journal of Psychoanalysis*, che non avesse almeno un articolo sulla fine dell'analisi.

Lacan cambiò continuamente il suo pensiero sull'argomento. All'inizio c'era l'idea del soggetto che assumeva il suo essere-per-la-morte e si sbarazzava dell'io. Alla fine arrivò all'idea dell'attraversamento del fantasma fondamentale. Ma poi si pone il problema di cosa diventa la pulsione una volta che il fantasma è stato attraversato. O che cosa rappresenta il proprio bambino una volta che si è superato l'averlo assimilato all'oggetto a^4 . O che cosa accade ai rapporti con i vicini o i colleghi una volta che non sono più nemici. Un'ulteriore idea fu la caduta del "soggetto supposto sapere". Ma tutti questi non possono venire considerati seriamente come segni della fine dell'analisi. Non sono che descrizioni del processo dell'analisi. Vi può essere una analisi senza lavoro psicoanalitico. Non se ne può fare a meno, non si può fare un'analisi se il paziente non vuole; ma, se vi è lavoro psicoanalitico, esso va nella direzione di conoscere il fantasma e ciò procura modificazioni che sono utili per determinare il livello di un'istituzione.

Allora raccomanderei l'idea della "passe" come qualcosa che non è legato, in particolare, alla fine di un'analisi, ma come chiarimento del

⁴ Per Lacan, l'oggetto che causa il desiderio. [N.d.T.]

processo dell'analisi e di come ne procede il lavoro. Le persone vogliono diventare analisti perché hanno attraversato i loro fantasmi o vanno dall'analista per realizzare questi fantasmi? In Francia la parola "cabinet" significa contemporaneamente il W.C. e la stanza di consultazione. Così alcune persone diventano analisti per trovare il loro W.C. Attualmente le cose si stanno spostando dalla domanda: "Che cosa è un analista?" all'interesse per il modo in cui un analista lo diventa per davvero. Ma credo che alcune idee di Lacan siano ancora valide con qualche modifica. Sono degne di essere studiate in quanto possono aiutarci a trovare una soluzione alla psicologia di gruppo diversa dalla gerarchia.

— Può dirci qualcosa sull'osservazione che ha fatto una volta sul fatto che le donne hanno maggiori qualità degli uomini per essere analista?

MS : Lo sono perché l'uomo, nella donna, vuole un oggetto — un tratto, un luccichio sul naso, per esempio. Ma ciò che vuole una donna è il desiderio dell'uomo. È completamente diverso ed è il motivo per cui una donna, come affermò Kierkegaard, è più esposta a provare angoscia. Ma questa attenzione al desiderio stesso la rende più qualificata per la professione di psicoanalista. Ella è più in sintonia con il desiderio inconscio dell'uomo, che, invece, rimane in qualche modo ottuso.

— Per ritornare alla questione delle organizzazioni psicoanalitiche e al problema del gruppo, vi è un indizio in qualcosa che ha detto prima sulla lotta del soggetto per trovare un posto quando questo posto non c'è. Mi sembra qualcosa che ci possa offrire un'indicazione nella direzione per risolvere la psicologia di gruppo, specialmente in relazione all'odio per il prossimo. Alla fine si ritorna all'esperienza psicoanalitica che ci offre un trattamento per il nostro godimento.

MS : Qui c'è un errore grave, nel fatto che le soluzioni offerte da Lacan sembrano supporre che il problema sia già risolto. Per esempio, egli ci raccomanda di porre attenzione al lavoro di ciascuno e di ascoltare ciò che dicono i nostri colleghi. Ma ciò suppone già che gli analisti siano realmente interessati alla psicoanalisi, mentre, come dato di fatto, spesso non lo sono. Questo è il motivo per cui è possibile che tre elementi guasti, all'interno di un gruppo di cento, rovinino l'intero gruppo. Ci sono persone velenose. La questione consiste nel supporre che, con soluzioni come questa, il problema sia già risolto. Ma è meglio dirlo poiché, alla fine, ci indica una direzione. Immaginate quanto sia difficile sostituire la simpatia e l'antipatia con l'attenzione al lavoro. È una faticaccia, ma bisogna insistervi in qualsiasi modo.

— Pongo una domanda su un punto che lei sviluppa alla fine del suo testo⁵, quando mette a confronto l'iscrizione nella funzione fallica e il legame con qualcosa che lei chiama "l'albero della vita". Ci offrirebbe nuove prospettive sulla maternità da un punto di vista non-fallico?

MS : No. Il complesso di castrazione ha due stadi, questo è il motivo per cui sono contrario all'idea di pre-edipico nella bambina. Il primo stadio è l'identificazione con il significante del suo desiderio. Se non vi è un significante del desiderio nella madre non ci sarà del tutto la costituzione del desiderio. Il desiderio di qualcuno è desiderio dell'Altro, ma ci deve essere qualcosa che indica cosa sia questo desiderio dell'Altro; il che significa che la madre deve avere un desiderio che va oltre il bambino. Il fallo indica questo luogo esterno. È il motivo per cui è presente dai primordi dell'infanzia, ma

⁵ Nessuna indicazione bibliografica nel testo.

non è pre-edipico, è già l'effetto di far parte della cultura umana, che è essenzialmente edipica. In questo senso non c'è uno stadio pre-edipico. La bambina e il bambino attraversano la stessa fase ma poi ci dev'essere una seconda fase che riguarda un lavoro. Avviene un distacco da questa prima identificazione ed è, precisamente, il distacco che fa discendere il desiderio dal godimento. Nella misura in cui riguarda la maternità, suppongo che una madre sia ancora soggetta al primo incesto, quello tra lei stessa e il suo bambino. Ciò può essere chiaro a livello della clinica se, per esempio, avete qualcuno che non avverte la presenza del bambino o che la sente semplicemente come qualcosa di reale che la opprime. Questo potrebbe essere indicativo di una psicosi. Altre volte osservate l'orgoglio assoluto di una madre, nel camminare per strada esibendo il bambino. Proprio il termine "esibizione" vi fa pensare all'esibizionismo. Ella è catturata dall'immagine fallica. Potete chiamarla "falsa maternità" — molto diversa dalla "vera maternità", che testimonia un maggiore distacco da questa adesione all'immagine fallica.

— Si tratta di un'operazione delicata per reggere questa sorta di distacco.

MS : Sì. È difficile a causa di quello che si perde. Il fantasma offre un senso di certezza riguardo a ciò che l'altro vuole. Per esempio, "Lei mi divora". Questa è proprio una metafora parlata riguardo al carattere orale della relazione. Ho una paziente che rivela fortemente la presenza della componente orale. Ciò le procura sia certezza che godimento, per cui privarla di questi due vantaggi non è un lavoro facile. Per liberare la pulsione è necessario condurre la paziente ad accorgersi che sta usando la propria

mancanza per interpretare il desiderio dell'altro, poiché il suo desiderio è stato separato e, invece di accettare questa separazione, ella si identifica con l'oggetto separato. Lei è il seno e sua madre la vuole divorare. Tutta la questione è condurla a riconoscere che sta usando la propria separazione, o mancanza, per interpretare il desiderio dell'altro.

— Vorrei aggiungere che esiste il problema della madre che rinuncia al bambino per permettere una certa separazione, ma esiste anche il problema della madre che rigetta il bambino. Si tratta di un'operazione delicata nel trovare un equilibrio tra questi due aspetti.

MS : L'amore di una madre è assolutamente essenziale. Insistiamo sulla realtà mortale e l'essere-per-la-morte, ma nella misura in cui parla nell'inconscio, la morte parla sia di destino che di origine. La prima esperienza che provano uomini e donne della morte è l'esperienza dell'abbandono da parte della madre, la sua sparizione e assenza. Questi sono i passi iniziali nell'assumere la realtà umana, e la madre vi è così profondamente coinvolta che senza di lei non sarà possibile assumere la propria immagine. Conosciamo tutti il fenomeno dell'autismo: potete offrire a questi bambini tutte le cure possibili ma continuano a non voler essere umani. Tutto il problema è offrire al bambino un amore che non sia contaminato dalla sessualità. L'amore è una cosa, pervertire un bambino è qualcosa di molto diverso.

— La donna è più incline all'esperienza dell'angoscia. Significa che ella è più adatta a incontrare il vuoto nell'essere? O che lo sguardo come rivestimento protettivo ha due o più funzioni?

MS : Forse non il vuoto nell'essere ma nell'uomo. Dal momento che non vi è dono, l'idea vera e propria è distinguere tra l'oggetto del desiderio e ciò che si può offrire come risposta a una domanda, e l'oggetto della domanda. Ancora, potete dire che ciò che l'uomo deve dare è il proprio desiderio e non il suo fallo. L'uomo desidera veramente lo sguardo, vuole essere guardato, ma nella dimensione della vanità, è esibizionista. Lo potete vedere ne *Le Balcon* di Manet: due donne e dietro l'uomo, con sguardi biechi. Egli si offre allo sguardo. Lo cerca, è completamente diverso. Sono d'accordo che ciò implica una diversità tra uomini e donne in relazione alle rispettive posizioni nel relazionarsi con lo sguardo.

— Volevo interrogarla sui cambiamenti di sesso, che sembrano molto più accessibili e frequenti nella nostra cultura. Alcuni con successo altri no. Una domanda sarebbe se li ritiene tutti psicotici. E, per aggiungere un altro pensiero, ci sono numerosi dibattiti medici sull'intervenire chirurgicamente nell'assegnare un sesso alla nascita, semplicemente perché tante di queste persone crescono e poi vogliono cambiare sesso. C'è una tesi *in fieri* sul fatto che queste persone, il cui sesso è indeterminato, debbano essere lasciate stare fino al raggiungimento dell'età. Cosa ne pensa?

MS : Vi sono due differenze tra ciò che si potrebbe definire "normale" e ciò che viene designato come psicotico. La prima è che una persona normale si identifica con la parte di se stesso che non conosce. Quando diciamo: "Non so che cosa sono", siamo identificati con quella parte. Ciò permette di immaginare di poter essere qualcos'altro, come il filosofo cinese che chiedeva se egli non fosse di fatto la farfalla che aveva sognato la notte precedente. È possibile esprimere la stessa cosa dicendo che non si è identificati del tutto con le proprie identificazioni. Se si è realmente un re, va

bene, o Napoleone, va bene, ma se se si è identificati con la "Napoleoneità" questo diventa eccessivo. Quello che accade nella psicosi è il totale assorbimento di un soggetto in una identificazione. Egli crede fermamente che ci sia l'"uomo" e ci sia la "donna", e che egli è o un "uomo" o una "donna", non si può togliergli questa idea dalla testa. L'altra differenza consiste nel fatto che per lo psicotico gli oggetti parziali sono situati nel reale. Egli sa che cosa vuoi da lui e ne possiede una definizione. Questo è ciò che dà una potenza illimitata alla sua rivendicazione in quanto si tratta di una cosa reale. Questo è il suo oggetto, il suo desiderio: è nel reale. Allora, l'identificazione con la propria identificazione (invece di riconoscerla come identificazione), e il situare l'oggetto *a* nel reale, queste due cose sono ciò che caratterizza le persone che vogliono cambiare sesso. Perciò dovrei dire, in teoria, sì, li considero psicotici. Ma, all'interno del lavoro clinico, è necessario avere molta attenzione riguardo a ogni singolo caso. Le decisioni sul da farsi sono sempre difficili e delicate.

— Può dire qualcosa di più sull'attraversamento del fantasma fondamentale?

MS : Bene, ho già proposto un esempio che posso usare ancora. Consiste, semplicemente, nel tenere d'occhio il linguaggio del paziente. Per esempio: in una situazione in cui una paziente è convinta che la propria figlia voglia divorarla, ella deve essere condotta a riconoscere che è coinvolta in un fantasma. Forse, fu separata dalla madre in un'età molto più precoce di quella della propria figlia, ed è ora abitata dall'oggetto perduto con cui si è identificata e con cui interpreta il desiderio della propria figlia. Questo è

l'attraversamento del fantasma, l'abbandono della propria convinzione di essere ciò che l'altro vuole.

— Può dire qualcosa di più sull'idea che le relazioni omosessuali femminili siano platoniche?

MS : Secondo la teoria, una donna può affermare l'esistenza di un'eccezione. Questo fu, sotto ogni aspetto, il caso di Freud della giovane omosessuale. Ella sfidava il proprio padre e la sua mira ha potuto portarla a tali estremi da buttarsi da un ponte. Questa sopravvalutazione del padre era molto appariscente nella scena. In questo modo, una donna può porre l'esistenza di un'eccezione e sentire di essere stata castrata. E allora si comporta esattamente come un uomo: ama un'altra donna. Questo è il punto di vista riguardante l'omosessualità. In questo caso, possiamo chiederci, in quanto persone che hanno ricevuto una tale teoria, se è corroborata dalla clinica. Possiamo vedere, nei casi di omosessualità con cui abbiamo a che fare, che risulta più viva l'angoscia di castrazione. Dobbiamo cercare più a fondo per capire se questa è veramente la ragione perché, molto spesso, le relazioni omosessuali assumono un carattere cavalleresco o platonico, come nel caso specifico di questa ragazza. Si tratta di una tesi sostenibile ma che deve essere suffragata dall'osservazione.

— Non sono proprio riuscito a seguire quello che diceva sulla logica di Lacan in relazione all'universale e il modo in cui ciò ha bisogno dell'eccezione, che viene in seguito eliminata immediatamente.

MS: Ci sono due concezioni sulla costruzione dell'universale, l'induzione, che Aristotele trattò, e l'eccezione. È attraverso l'esclusione di

uno che si possono includere tutti gli altri. La mia osservazione era di questo tipo. Nella presentazione di Lacan, egli confuta Aristotele. Direi che, nel costruire una proposizione universale — per esempio "Tutti i profeti sono bugiardi" — devo avere considerato la possibilità che ci sia, alla fine, uno che non è bugiardo. Ma dobbiamo dire che una volta che abbiamo la proposizione "Tutti i profeti sono bugiardi", essa assume un significato che esclude l'eccezione (non a livello della deduzione). Allora la teoria di Lacan non è necessariamente una confutazione di Aristotele, nel senso che entrambi assegnano alla proposizione universale un significato che parte da ciò che egli definisce il ruolo dell'inferenza. Si arriva a un punto dove non c'è sapere. Si può definire la proposizione universale in questo modo, o in qualche altro. E, avendo deciso il significato da darle, lo si può definire fin dall'inizio.

— Ho un'altra domanda sulla fine dell'analisi. Se la fine dell'analisi è l'attraversamento del fantasma, la destituzione soggettiva e tutto ciò che è legato alla caduta della funzione fallica nel fantasma, è anche l'incontro con la non-esistenza dell'Altro, come è stato illustrato in qualche modo nella tavola della sessuazione?

MS : Non c'è nulla che, in se stesso, costituisca la fine di un'analisi, che rappresenta il motivo per cui ci saranno sempre degli analisti. Può essere un lavoro di tutta una vita. Ma tutto ciò che è stato detto sulla destituzione del soggetto, la caduta del soggetto, l'assunzione della realtà della morte o l'attraversamento del fantasma fondamentale, tutto ciò accade, ma accade come parte di un processo della psicoanalisi. Nella misura in cui il lavoro psicoanalitico si consolida, va nella direzione di queste formule, ma può continuare così all'infinito. Per non dire del fatto che ciò che è stato

strappato alla rimozione può tornare ad essere rimosso. Per quanto riguarda la fine dell'analisi, questo è tutto ciò che posso dire.

(*Traduzione dall'inglese di Sandra Puiatti*)